L’eliminazione del boss di Tripoli e le nuove incognite sulla Libia

it.insideover.com/guerra/l-eliminazione-del-boss-di-tripoli-e-le-nuove-incognite-sulla-libia.html

13 maggio 2025

Calma apparente in questo martedì mattina a Tripoli. Chi si trova nella capitale libica, parla di un clima quasi spettrale, contrassegnato da strade vuote e uffici chiusi. Ed è questo **il principale segno lasciato dalle nuove tensioni e dai nuovi scontri delle ultime ore**. La città si è ritrovata con il silenzio interrotto dall’eco degli spari a partire da lunedì sera. Quando cioè si è diffusa la notizia dell‘uccisione di **Abdulghani al Kikli**, meglio noto come “**Ghnewa**”. A capo della potente **Ssa**, l’Apparato di Supporto alla Stabilizzazione, Al Kikli è stato freddato nel campo militare di **Tekbali**, poco più a sud di Tripoli. La sua morte, ha gettato la capitale libica e l’intera regione occidentale del Paese in balia di **non poche incognite**.

La fine del “signore di Abu Salim”

Dalla caduta di Gheddafi del 2011, l’intera Libia non ha più avuto vere e proprie istituzioni statali. Governi e capi militari che si sono succeduti nelle varie aree del Paese nordafricano, per controllare il territorio **si sono unicamente affidati alle milizie sorte durante la guerra civile**. Si tratta di gruppi che in alcuni casi rappresentano famiglie o intere tribù, in altri invece si ha a che fare con bande ben armate guidate da un singolo capo locale.

Al Kikli era uno di questi: con la sua milizia, negli anni era riuscito a diventare **l'uomo forte di Abu Salim**, quartiere della periferia sud occidentale di Tripoli e noto per ospitare il più grande carcere dell'era di Gheddafi. Al Kikli ha usato la sua forza militare per **creare ad Abu Salim un vero e proprio feudo**: "Era passato dall'essere comandante militare a gestore diretto di affari immobiliari e commerciali – sottolinea a InsideOver Alessandro Scipione, a capo del desk nord Africa di *AgenziaNova* – imponeva affitti maggiorati, portando i canoni statali da 200 a 1.000 Dinari, trattenendo i ricavi attraverso i suoi uomini **come un vero e proprio boss"**.

Il tranello fatale ad Al Kikli

La figura del "rais" di Abu Salim era importante anche al di fuori dei confini del suo quartiere. Con la sua Ssa **ha respinto gli assalti contro Tripoli del generale Haftar tra il 2019 e il 2020**, contribuendo a difendere la città. Una difesa che è valsa ad Al Kikli un certo tornaconto, come dimostra l'affidamento alle sue milizie di parte della gestione delle carceri dove vengono rinchiusi i **migranti**. E infatti il suo nome è apparso in diversi dossier dell'Onu in cui si parla di abusi e torture nelle carceri gestite dalla milizia del signore di Abu Salim.

Tanto potere però, a un certo punto, ha creato non pochi malumori: "Al Kikli – dichiara ancora Scipione – si era spinto in un affare sul settore delle telecomunicazioni contro il parere dei vertici del governo". La sua figura, in poche parole, era diventata ingombrante. Ed è probabilmente questo il movente della sua eliminazione avvenuta a Tekbali. Da Tripoli si parla insistentemente di una **trappola** tesa dai vertici della **Brigata 444**, formata da combattenti provenienti da Misurata e ritenuta vicina al **premier Ddeibah**. Chiamato per dirimere le ultime controversie, Al Kikli sarebbe quindi stato ucciso a sangue freddo assieme ai fedelissimi. Subito dopo, **le forze vicine al governo hanno avviato diversi scontri a fuoco proprio ad Abu Salim**, prendendone il controllo. Le milizie Ssa sono state costrette al ritiro, con il potere di Al Kikli improvvisamente e rapidamente tramontato.

Cosa può accadere adesso a Tripoli

A Tripoli e in buona parte della costa occidentale della Libia si è tornato a sparare da almeno un anno. Il più delle volte si è trattato di **singole e plateali singole eliminazioni**. Come quella che ha coinvolto Bija, il noto trafficante di Zawiya ucciso a pochi passi dalla capitale libica nell'estate scorsa. E come l'eliminazione, provata ma non riuscita, del ministro dell'Interno **Adel Juma**. Quest'ultimo, raggiunto da uomini armati il 12 febbraio scorso, è scampato all'agguato ed è stato ricoverato per diversi mesi a **Roma**. Lì dove peraltro si è recato in visita a marzo proprio Al Kikli, alimentando polemiche nei confronti del governo italiano.

L'aumento della violenza nell'ovest della Libia è da ricollegare a due fattori: da un lato, **la ricomposizione di alcuni equilibri saltati tra diverse milizie** (dentro e fuori Tripoli), dall'altro **i tentativi del governo di ristabilire una qualche forma di autorità statale**.

Eliminare figure ingombranti cioè, per arrivare alla riaffermazione dei poteri centrali. Provando così a ridare stabilità almeno alla parte occidentale del Paese.